

15 novembre c.a.) si è parlato del problema. Certo è che tutti devono attivarsi: il Comune, le Associazioni, i Sindacati. I riflessi positivi della migliore struttura portuale si farebbero sentire beneficamente su tutti i settori. Prioritariamente sull'occupazione e lo sviluppo commerciale e turistico».

Prima di arrivare a S. Benedetto del Tronto, il Comandante Colli ha fatto la vita di bordo. È stato ufficiale di coperta su grandi transatlantici, come il Conte Grande e la Giulio Cesare. Sempre su navi «importanti», come il Leme, ha vissuto le avventure, corso i rischi, patito i sacrifici che la condizione di navigante impone sempre anche ai «graduati». Ad Ancona, in Capitaneria, ha rivelato le doti di coraggio e spirito di sacrificio che ormai tutti riconoscono a questo ufficiale ancora giovane e dinamico. Quando ci fu la tragedia del Rodi — il motopeschereccio oceanico naufragato davanti al Porto di S. Benedetto — rimase fuori con la motovedetta per giorni e giorni, in condizioni proibitive e alla ricerca di eventuali superstiti. Lo stesso comportamento esemplare lo ha tenuto in decine di altri interventi rischiosi.

Eppure se la ride, quando parla di queste avventure o qualcuno accenna alla spietata vigilanza che dispone a carico della pesca abusiva.

«L'equilibrio della natura è un meccanismo troppo delicato, ha bisogno di essere difeso da interventi turbativi. La legge sancisce il divieto di pescare il "novellame" e i molluschi sotto misura e noi siamo incaricati di farla rispettare, questa norma; nel-

l'interesse di tutti».

I mezzi in dotazione alla Capitaneria sono scarsi ma efficienti: 2 motovedette veloci che operano nei tratti di mare a sud ed a nord con servizio di pattuglia per scoraggiare ogni attività illecita in fatto di pesca e balneazione. I natanti son in continuo contatto radio con il Comando ed intervengono spesso su segnalazione da terra. Dieci ufficiali, 20 sottoufficiali, 30 marinai, 12 impiegati civili che dipendono dal Ministero della Marina Mercantile — sono state assunte in base alla legge 285 — ed una impiegata direttamente «comandata» in Capitaneria dal Ministero della Difesa.

All'epoca dell'Ufficio Circondariale Marittimo e, prima ancora, della Delegazione di Spiaggia (la comandava un Maresciallo che era coadiuvato da due marinai) tutto questo era impensabile. Un organico cospicuo per compiti sempre più importanti. La presenza di rappresentanti del gentil sesso dona un tocco di grazia ad un ambiente che tutti sono abituati a considerare molto militare. In Capitaneria, anche per inerito del Comandante, si respira aria di fattiva disponibilità. Il rapporto con gli operatori, anche quelli incapaci nelle maglie della vigilanza, è sempre cortese, in alcuni casi cordiale.

«Io non considero i pescatori o i concessionari di spiaggia interlocutori da colpire indiscriminatamente. Apprezzo gli sforzi che fanno, i sacrifici che sopportano. In tutti i casi in cui posso farlo, intervengo per favorire la loro attività, cerco di dare una mano, come si dice qui da noi. È chiaro, peraltro, che il mio incarico precipuo è quello di disciplinare, di prevenire ma anche di reprimere».

Francesco Colli parla un buon dialetto sambenedettese, quando vuole e ritiene di poterlo fare, di essere capito. Ricorda gli anni della gioventù, tiene esposta una foto che lo ritrae insieme con i compagni di classe ed il maestro



Dall'alto: la motovedetta della Capitaneria di Porto di S. Benedetto. Una prospettiva della nuova banchina sud di riva.

Paride Damiani. È uno che si butta nella mischia, all'occorrenza non ha peli sulla lingua. Le emittenti private invocano il suo intervento, sicure di poter ravvivare le trasmissioni, per altri versi stucchevoli, sui temi del turismo, della pulizia dell'arenile, della pesca, del porto.

«Il fatto è — dice il Comandante Colli — che spesso le parole rimangono inascoltate. Noi chiediamo collaborazione e troviamo incomprensione proprio presso chi dovrebbe, invece, nel suo stesso interesse, contribuire a rendere più accogliente la città».

A S. Benedetto del Tronto il Comandante c'era stato già, nel '73, ai tempi dell'Ufficio Circondariale Marittimo.

«La Capitaneria sarebbe stata costituita tre anni dopo, nel 1976, ma già allora il lavoro era asfissiante. Capii subito che sarebbe stato necessario un lungo lavoro, un intervento puntuale e costante per far crescere questa nostra

città rimasta ancora troppo provinciale. I miei concittadini si comportano come se abitassero in un piccolo paese. Non si rendono conto che S. Benedetto è cresciuta».

Un'affermazione che non suona offesa ma rivela un profondo amore per gli abitanti di S. Benedetto. Che d'altra parte ricambiano perché tutto si può sentir dire, da chi lo conosce anche solo un poco; che è severo, che non dorme per scoprire gli abusi, che non rifugge, all'occorrenza, di mandare al diavolo, anche in malo modo, chi dimostra di non aver capito lo spirito che lo possiede. Un fatto è certo: che tutti condividono il giudizio che colloca il Comandante Colli ai vertici della graduatoria tra i dirigenti finora arrivati alla Capitaneria. E lo ricorderanno, quando inesorabilmente arriverà il trasferimento, come il coraggioso rappresentante di una nuova classe di ufficiali di Marina che, sotto la divisa, fanno battere un cuore alla Sandokan.



Il Comandante Colli con il Ministro della Marina Mercantile Carta.